











٧.					
γ.; ,, (		Per	3 mesi.	per 6 m.,	per anno
ir.	Pirenze.	Lire	T. 10.	18.	32.
	Toscana e Duc. di Lucca, franco a c	destino	» 11.	21.	38.
	Stall Sardi e Romani, franco a des	tino	» 13.	<b>24.</b> :	44.
. f.	Resto d'Italia franco ai confini .	•	» 11.	21.	38.
	Estero		» 13.	24.	44.(L.H.3
' : :	Per un sol numero Lire T 6.	8.			

#### SI PUBBLICA

Il Lunedi, Mercoledi e Venerdi.

Occorrendo si pubblicherd un supplemento negli altri giorni.

nale in Plazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inscrirsi nel Giornale siesso. Le leilere saranno inviate — Alla Direzione del Giornale L'Alba,

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Gior-

Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per rigo. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

#### LA GUARDIA CIVICA DEGLI STATI PONTIFICJ

Roma ha già una Guardia Civica: quattordici battaglioni di cittadini prendono le armi in difesa di quelle riforme, le quali se da una parte son bramate e lodate dalla grande maggioranza del popolo, non lasciano dall'altra di aver nemici pronti ad adoperare ogni mezzo perchè Pio IX retroceda, o si condanni a quella immobilità sistematica ch'è l'ultimo fenomeno di uno stato che rovina.

È per noi di somma importanza esaminare la notificazione romana, e perchè le cose italiane, a qualunque provincia appartenghino, son sempre cose nostre; e perchè, essendo sperabile che il Governo Toscano, crei anch' esso una Guardia Civica; giova a noi mostrare fin d'ora quali sono le nostre opinioni in proposito, ed aprire una discussione, dalla quale il Governo possa trarre lume a seguire in ciò che v'è di buono l'ordinamento romano, ed allontanarsene in quelle cose che possono essere non buone, o che potrebbero esser meglio.

Il VI art. è così concepito: « Rimangono dispensati dal servigio civico le persone di condizione servile, i braccianti, i giornalieri e chiunque esercita mestieri sordidi ed abietti. » Per esser giusti nella critica dobbiam dire che l'espressione dispensati messa in confronto con un' altra dell' art. VII che dice esclusi, rivela nel legislatore il timore che l'onoranza delle armi civiche non tornasse troppo grave alle persone che vivono alla giornata col lavoro delle loro braccia: e sotto questo aspetto il pensiero animatore della legge è buono ed umano. Se questo è il senso dell' articolo (e tale vogliam credere che sia) parci la dicitura dovrebb' essere diversa, parci il legislatore avrebbe dovuto più chiaramente esprimere che le persone, delle quali è parola nell'artic. in esame, sono lasciati nella piena libertà di farsi o non farsi ascrivere ne'ruoli della Guardia Civica. In ogni modo, quantunque in alcune provincie, la voce dispensati sosse dapprincipio presa in senso di csclusi; la più giusta e la più libera interpretazione è prevalsa, e gli Stati Pontificj avranno una Guardia Civica più democratica di molti stati costituzionali.

L'ammissione alla Guardia Civica di quella classe che un tempo con aristocratico orgoglio diceasi plebe in pubblico, ed in privato canaglia, è un fatto onorevolissimo a Pio IX, all'Italia, a' tempi nostri. Perchè difatti dovrebbe essere escluso dal diritto e dal dovere di disendere la patria il macellaio, il bracciante, il ciabattino? E prima di tutto quali condizioni richiedonsi perchè un cittadino possa colle armi essere utile alla sua patria? A noi pare: amore alla patria, coraggio individuale, robustezza fisica, abitudine a vita dura e disagiata. Or diteci in verità chi sente più l'amore del luogo natio, salvo le onorevoli eccezioni, la classe dei signori, degl' impiegati, degli avvocati, de' medici ec. . . . o la classe de' popolani? Il coraggio individuale, la robustezza, l'abitudine alla vita dura e disagiata dove la trovate più nell'alto o nel basso della società? Se un invasione nemica minaccia la patria, chi corre primo sulle mura indifese l'artigiano o il titolato? — Se cade un sanciullo o una donna nel siume chi si scaglia il primo per salvarli? — Se scoppia un incendio chi si lancia nelle fiamme per sottrarne le vittime? - Chi cacciò gli stranieri da Genova, i patrizj che si chiusero nei loro palazzi, o il popolo che combattè nelle vie? Chi respinse gl'invasori dalla Francia, l'aristocrazia che stavasi nel campo nemico o il popolo che versava il suo sangue per difendere i violati confini? Chi nel 1830 cacciò gli Svizzeri da Parigi, e combattè nelle tre giornate? Non citiamo maggior numero di esempj, perchè solo c' impaccerebbe l'abbondanza. Ma, ci diranno, non è già il coraggio e l'attitudine alle armi che manca nei popolani, ma la garanzia sufficiente perchè possano affidarsi nelle loro mani le armi. Intediamoci bene; di che garanzia si parla? della fedeltà alla patria?

Bodate che i Malatesta Baglioni e raro che nascano in povera culla. Il povero, è vero, può esser sedotto coll'oro; ma pel ricco vi sono altri mezzi di seduzione non meno efficaci, nè men pronti: Oh! quanti han tradito la causa della patria e della libertà per smodata ambizione Non diciamo già che questo debba essere; ma intendiamo affermare che se i mezzi di seduzione son diversi non per questo sono meno potenti, e meno facili ad essere adoperati. Si parla forse di quella garanzia che dà all'ordine pubblico la possidenza? E qui rispondiamo, che questo specioso sofisma, il quale a forza di ripetersi ha preso l'aspetto di assioma, può avere un qualche valore apparente in ciò che risguarda il potere legislativo, ma certo non in ciò che risguarda la forza armata. La vera garanzia che offrir debba un cittadino, al quale lo stato assida le armi, è la virtù incontaminata e maschile; e questa, per lo meno, ci concederete che può troyarsi in ogni condizione, e più facilmente nelle men corrotte.

Il VII art. della Notificazione e del tenore seguente: « Sono infine esclusi da questo servigio tutti coloro che non potranno documentare una condotta pubblica e privata irreprensibile, e un conosciuto attaccamento al Governo Pontificio, e segnatamente le persone macchiate da qualche pregiudizio infamante. » Questa disposizione lascia, un campo immenso all'arbitrio, e dà un mezzo potente per escludere qualunque uomo generoso. Il maggior male si è (e qui la legge parci cada nell' assurdo) che s' impone la prova della negativa: non è già (almeno così porta la disposizione della legge) che il governo per escludere debba provare la colpabilità; ma è invece il cittadino che dee provare l'innocenza. Come si fa a documentare l'attaccamento al Governo? Se non dovessero essere ammessi che soli coloro i quali con un servigio pubblico, o privato si son mostrati affezionati al governo la Guardia Civica romana conterebbe ben pochi uomini nelle sue file. E dall'altra parte, di qual Governo si parla? dell'attuale o del passato? Tutti sanno che grande trasformazione ha subito lo stato romano da un anno a questa parte: tutti sanno che gli uomini più affezionati a Pio IX erano per lo meno poco affezionati al governo passato: entreranno questi nella composizione della nuova Guardia Civica? Noi siam persuasi che si; ma non per questo è men vero che la disposizione lascia un campo aperto all' arbitrio di chi sarà incaricato della formazione e revisione de' ruoli; e che fra' casi possibili v' è quello che in qualche città siano ammessi nei battaglioni civici tutti gli uomini affezionati al passato governo, ed esclusi gli amici del nuovo ordine di cose; sol perchè contro questi esistono degli antichi processi e delle antiche accuse, e quelli non trovansi iscritti nei registri della polizia.

Noi siam persuasi che gran parte di questo inconveniente che abbiamo notato non si effettuerà in pratica; e che la Guardia Civica sarà meglio costituita di quanto pare debba esserlo leggendo quell'articolo; ma ciò secondo noi è un male, perchè abitua i popoli alla trasgressione delle leggi; trasgressione che in questo particolare torna in nostro vantaggio, ma che domani ci potrebbe tornar di danno e pericolo.

La notificazione non parla dell'ordinamento dell'ufficialità, il quale sarà probabilmente stabilito nel regolamento. Tutti comprenderanno che noi inclineremmo al sistema elettivo temporaneo.

Se noi fossimo di quelli che restringono tutte le loro viste al presente, e rifuggono di gettare uno sguardo al passato e all' avvenire, se fossimo di quelli che tutto il bene o tutto il male credono stia negli uomini e non già nelle istituzioni; noi daremmo una piena adesione alla notificazione romana. Ma noi siamo abituati a curare del presente, senza dimenticare gl' insegnamenti del passato; e senza chiuder gli occhi all' avvenire, e non ci soddisfa quel bene il quale deriva, non da un' istituzione, ma dalla bontà individuale di una persona. Secondo quel che ci scrivono da Roma il nuovo comandante della Guardia Civica, i quattordici colonnelli e i quattordici

maggiori eletti son quasi tutti uomini liberali e progressisti: se così è, queste elezioni fanno onore àl governo e mostrano sempre più chiare le rette intenzioni di Pio IX. Ma ciò non toglie che da qui ad un qualche tempo, quando la Provvidenza vorrà privare gli stati romani, l'Italia e la Chiesa di un pontefice buono, le elezioni non possano essere pessimi ed in opposizione diretta collo spirito che anima la maggior parte de' Romani, su' quali spira l'aura libera del Campidoglio, nelle cui rovine la scintilla della libertà fu sepolta non spenta. In ogni modo noi non possiamo che far plauso alla istituzione della Guardia Civica degli Stati Pontificj, istituzione che secondo noi è un passo immenso nella via delle riforme. Quando le armi sono in mano de cittadini è assicurata l'armonia dell'ordine colla libertà se la corruzione non è penetrata in tutti li ordini della Società. Ma in tale misera e brutta condizione non sono gli stati romani: in essi vi è molto da correggere, da distruggere, da rifare; ma nelle masse vive ancora quell'energia e quello spirito di libertà che sa grandi e rispettate le nazioni.

Concluderemo invocando dal Governo Toscano l'imitazione di sì bello esempio, e perchè nella nobile gara non vorremo vedere la nostra provincia rimanere al di sotto ne'liberi ordinamenti di verun'altra, caldamente preghiamo che si perfezioni la generosa opera di Pio IX.

### LA LEGGE SULLA STAMPA, ED IL CLERO

Noi lo abbiamo già detto: privilegi a nessuno: le leggi devono esser fatte per tutti, e la civiltà vera sta nel razionale impero di esse sopra ogni sorte di cittadini, e nell' eguaglianza assoluta di tutti i cittadini in faccia alle leggi. La giustizia di tutto questo noi la vediamo chiarissima nella mente e la sentiamo profondamenté nel cuore e crediamo che ogni uomo retto la senta. Perciò applaudiamo di cuore all'ordinamento sulla stampa che, fondandosi sugli eterni principi della rettitudine, obbligava tutti ad uguale osservanza, e non pose distinzioni di corporazioni e di classi, perchè vide che ciò facendo commetteva aperta e somma ingiustizia. Pure con gran maraviglia sentiamo alcuni lamentarsi che all'osservanza di quella legge siano obbligati anche gli alti funzionari del clero. Per verità non ci sembra necessario prendere a consutare sul serio nè lungamente quelle pretensioni che oramai sono troppo fuori di tempo. Domanderemo soltanto: la legge sulla stampa non è una legge civile, come tutte le altre? Se lo è o bisogna rinunziare alla qualità di cittadini, e andar via dallo stato, o bisogna obbedire alla legge. Il recalcitrare è mostrare disprègio della civile uguaglianza: il domandare di esser dispensati dalla comune obbedienza, è volere privilegio inclvile e ingiustissimo. La Chiesa nelle cose spirituali deve aver libertà: ne siano pienamente d'accordo: ma in tutti gli atti civili i preti debbono essere, come ogni altro cittadino, soggetti alle leggi che governano lo stato. Quando Cristo disse rendete a Cesare quel che è di Cesare volle dire che si rendesse obbedienza alle leggi dello stato, e non sece distinzione tra preti e non preti, disse a tutti.

Vi sono persone che fanno questo ragionamento stranissimo: Gli Apostoli predicarono liberamente: dunque i Vescovi devono stampare senza censura. E se voi dite loro che questa è logica falsa e che dove è la censura per gli altri cittadini sarebbe ingiusto che non vi fosse pei vescovi, essi vi rispondono che queste sono Cavillazioni Scismatiche. Essi credono oppressione il non aver privilegi, sospirano alle perdute esenzioni, e piangono che la Chiesa non sia più uno stato dentro allo stato, o sopra allo stato. La Chiesa ha le sue leggi che nello spirituale obbligano all' osservanza tutti quelli che nello stato vanno con lei. Essa non può pretendere a niun altro impero che sia fuori di queste leggi, e in ogni altra cosa i preti sono soggetti a tutte le leggi senza eccezione nessuna.

Queste oramai sono verità che passarono nella coscienza della cattolica Francia, del cattolico Belgio, della cattolica Spagna, e di tutti i popoli più religiosi e civili. Il tentare di ricondurre il mondo alle condizioni eccezionali del medio evo, e al feudalismo ecclesiastico è tentare un' opera disperatissima. E noi crediamo dal canto nostro che sia un perder troppo male il tempo a trattenersi lungamente a mostrare la verità di una cosa che al senno universale è chiarissima. Solamente stimammo debito nostro difender la legge in quelle parti che proteggono la libertà e vogliono l'eguaglianza dei cittadini. Chi predica pei privilegi sostiene oggi una causa perduta.

Mentre avevamo sotto il torchio il presente foglio, abbiamo ricevuto da Roma la Bilancia, nella quale, in un articolo sulla Guardia Civica, leggiamo con piacere quanto segue:

« Il Popolo ha desiderato che il corpo stesso della mili-« zia scelga i suoi capi. Questa è per me questione seconda-« ria. Il Governo l' ha già sciolta per ciò che riguarda certi « gradi superiori, e la scioglierà presto, rorse nel senso « DE' voti popolari, per gli altri gradi. »

Questa notizia che dal giornale nel quale è inserita prende autorità semi-officiale, è, secondo noi, di somma importanza, e serve a completare ed in parte correggere quanto ci troviamo di aver detto in proposito nel primo articolo di questo numero.

#### LEGA INTERNAZIONALE DE POPOLI

(PEOPLE'S INTERNATIONAL LEAGUE)

La famosa Lega de' Cereali, ottenuto in Inghilterra un pieno trionfo, si sciolse: in sua vece ora sorge una nuova lega, la quale non potrà che acquistarsi la simpatia di tutti i popoli. Ecco il suo scopo:

Far conoscere al pubblico inglese le condizioni e le relazioni politiche de' paesi stranieri.

Diffondere i principj di libertà nazionale e di progresso. Procurare una evidente manisestazione dell'opinione pubblica, in favore del diritto che ciascuna nazione ha di governarsi e di mantenere la propria autonomia.

Procurare la concordia fra tutti i popoli.

In una radunanza (meeting) preseduta dal Dott. Bowring, membro del Parlamento, la società ha deliberato di pubblicare un indirizzo, del quale ecco il sunto:

- « L'Inghilterra si occupa degli affari interni; ma ella lascia all'arbitrio de' suoi uomini di stato le relazioni esterne. Questo isolamento è immorale e impolitico: questa indisferenza paralizza gli atti de'buoni governi, e favorisce quelli de' cattivi. »
- « Sonvi pochi Inglesi i quali conoscano gli avvenimenti che han messo fine alla politica del 1815; e mentre si va gridando che la pace è la dove veramente non esiste, la pubblica opinione tace, e lascia questa questione nel pieno arbitrio de' governanti. »
- « L'opinione pubblica ha dato vita alla nostra libertà interna: perchè non educare un pubblico, il quale faccia per l' Europa ciò ch' è stato fatto per noi? »
- « Lo stato presente di Europa giustifica la formazione di questa Lega: già si apre un' era nuova; quella del 1815 si è chiusa. »
- « In quel tempo non fu fatta bastante attenzione nè alle razze, nè alle tendenze dei popoli, nè a ciò che potevasi dedurre dalle loro lingue, dai loro bisogni, dalle loro tradizioni, dalla loro posizione geografica. I diritti e i doveri delle nazioni: ecco la questione che si agita in Europa. »
- « Non si potrebbe, con savia previdenza, spegnere questo vulcano vicino a scoppiare, lasciando che si sviluppino le individualità di mano in mano che sono riconosciute; e l' Inghilterra non sarebbe pronta a ricevere ogni nuovo elemento di civiltà?»
- « Basta forse che noi reclamiamo i nostri diritti, che proclamiamo la filantropia? Non dobbiamo noi intervenire nella lotta del bene e del male? »
- « Ogni Inglese vi pensi; e venuto in una deliberazione procuri che alle parole rispondino i fatti. Rammentiamoci che non avremmo più diritto di dirci cristiani, adottando la formula: Ciascuno per se. »
- « Nella nostra lega non v'è pensiero di guerra: basta che l'Inghilterra parli con fermezza perchè sia ascoltata. Noi vogliamo la pace; ma la pace fondata sulla solida base de' diritti e della giustizia; quella pace che favorisce il commercio e le relazioni internazionali; che permette ad ogni uomo di perfezionarsi secondo le sue facoltà e secondo ciò che può essere utile alla sua patria; che permetterà l'emigrazione per

chiunque non trovi utile di rimanere nel suo paese; che manterrà fra le varie nazioni il cambio de' pensieri, e il libero cambio delle industrie.

« La nostra Lega non si occuperà che di questioni internazionali: noi vogliamo sar di tutto perchè il popolo formi un retto giudizio sulle questioni che agitano l'Europa: vogliamo condurre i popoli ad un accordo affettuoso. Noi reclamiamo la libertà per le nazioni; onde le loro tendenze possano svilupparsi; ma noi non vogliamo indicare il modo, nè sindacarlo, il che sarebbe mancare al nostro principio, che è quello, che ogni nazione possa scegliere a suo piacere le proprie istituzioni. »

Ripetiamo più chiaramente ciò che ci troviamo di averdetto nel n.º 8 del nostro Giornale. La Redazione dell' Alba non riceve nè pubblica per ora alcuno articolo di fondo che non sia de' Redattori o dei Collaboratori. Accoglie però con sommo piacere appunti, suggerimenti, notizie, documenti che le verranno comunicati; ma si riserva sempre il pieno diritto di fare tutte quelle modificazioni e quei cambiamenti che crederà necessarj e conformi a' suoi principi, di dar loro quella forma letteraria che meglio crederà rispondente allo scopo, e di scegliere il tempo opportuno alla pubblicazione; e ciò conformemente all' uso di tutti i giornali politici d' Europa. Con ciò non s' intendono esclusi i reclami, le rettificazioni, le dichiarazioni che in forma di lettera o in altro modo possono essere indirizzati alla Direzione, con che però questi vertano su fatti pubblici o personali. Ogni uomo sennato intenderà bene che la Redazione non può in nessun modo accogliere e pubblicare confutazioni de' principi ch' ella coscenziosamente professa. Se diversamente facesse le converrebbe riempire le colonne del suo giornale di articoli che stanno in opposizione diretta de' suoi principi; e tacere ciò che crede vero ed utile, per dare pubblicità a ciò che crede falso e dannoso, o per lo meno inopportuno.

#### NOTIZIE ITALIANE

Rocca S. Casciano, 16 Lúglio. — « Lode al sig. Federigo Cappelli che primo nella Romagna Toscana apri or son pochi giorni nella Terra di Rocca S. Casciano un ben corredato Gabinetto di lettura, offrendo così ai suoi compaesani un facile mezzo ond'egilno ancora entrassero a parte del progresso intellettuale Italiano.

#### LUCCA

Scrivono da Lucca: « Quà le cose procedono coi miglior ordine possibile. Il governo è sulla buona via: il segretario di Polizia Pallavicini è stato destituito ; sospesi il Capitano Bedini, e il tenente Rossi é Gismondi tutti del carabinieri. Si dice che la determinazione sovrana muova, non dal soll fatti del 4. Il processo si va compliando con molta attività. I carabinieri si mostrano appena. I cittadini pattugliano a vicenda notte e giorno pei mantenimento della quiete pubblica. Si parla di una legge sul modo di agire della forza pubblica "in caso di radunanze popolari.,,

#### STATI PONTIFICI

Secondo lettere cho ci giungono da Roma in data del 15 pare si sia scoperta una conglura la quale doveva scoppiare nella sera del 17. Noi ci astenghiamo di riportarne i particolari, allendendo che siano confermati. Si credeva che la truppa sarebbe consegnata alle caserme ne glorni 17 e 18; e la città sarebbe guardala da 1400 cittadini armati. La sera del 14 il famoso Cicirnacchio seguito da molti populani arrestò quattro persone che diconsi complicate in questa congiura.

#### Una lettera prevenutaci jeri reca quanto segue;

Come ti dissi nella mia d'jeri, parlavasi di una congiura tendente a fare accadere disordini la sera del 17. Essendo stata scoperta, si assicura che alcuni malvagi meditassero un colpo disperato che doveva aver luogo jer sera.

Avutone avviso da un' impunito alle 3 1/2 pomeridiane, il Papa ordinò che all'istante si armassero 1,200 Cilladini di già iscritti nei ruoli . della Guardia Civica, per guardare e fare rispettare la Città. In fatti dietro semplice avviso verbale, alle 7 1/2 eravamo lutti sotto le armi, forniteci dal Governo, e distribuiti in egual numero fra i 14 Rioni di Roma. In ogni Rione si sono formati dei quartieri provvisori, ed abbiamo pattugliato tutta la notte; però tutto è andato tranquillamente, molti arresti sono stati fatti nella notte, e per questa volta è finita. Ciò nonostante fino alle 7 1/2 dobbiamo stare sotto le armi, e saremo rimpiazzati da altrettanti Cittadini, che perlustreranno la Città nella notte futura.

Roma, Piazza Colonna dal corpo di guardia 16 luglio 1847.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Cosenza in data del 7: » Le comitive armate calabresi prendono più vigore, quantunque siano qui arrivati 200 Cacciatori di rinforzo. Un ordinanza dell' Intendente prescrive che ogni mandra debba a spese de' proprietarj essere custodita da otto nomini armati. Se l'affare continua così la spesa di custodia assorbirà il capitale della mandra. Intanto i briganti continuano le loro scorrerie: ad un proprietario uccisero 300 pecore; ad un altro 80 vacche, ad un altro arsero la raccolte ...»

PIEMONTE

Con Lettere Patenti datate del 18. maggio, S. M. Carlo Alberto estese al ducato di Genova, la facoltà di potere anche in quella villà stabilire le scuole provinciali di metodo. Genova ne fece la dimanda al governo, ne il governo credette di doverlisi ricusare, essendo quelle medesime scuole già in piena attività nelle provincie dipendenti dall' Università di Torino. Noi appiaudiamo a quest'atto di giustizia verso Genova del governo piemontese; e tanto più sinceramente, che le parole usale nel rescritto sovrano sono plene di saviezza. ».... Assecondando noi di buon grado la generale propensione per tutto quanto tende ad indirizzare la pubblica educazione verso lo scopo prefisso dalla morale e dalla civillà crescente...» Vorremmo bensi che le due città rivali del regno, Genova e Torino, fossero dal governo amministrate con massima più regolare ed uniforme: dovendo clò che è lectio a Torino, esserio nell'istesso modo, grado e tempo, anche a Genova. Sapplamo esser precipua cura di quel governo, di togliere e scancellare l'ultimo vestigio dell'antico antagonismo tra quelle due città Italiane; ma a volte ci parve che ne abbia sbagliata affatto la via, adoperando due modi di condolta diversi per i due paesi; diversa la condotta del governo a Torino da quella a Genova. Non è questo il modo di far adempita la missione affidata dalla Providenza alla casa di Savoia — missione di forza e d'unione. Essa deve siccome a massimo dovere, attendere ad affratellare gli animi, e ad accumunare gli interessi di quello due provincie italiane, le quali se già furono divise e nemiche, hanno ad essere d'ora innanzi unite e concordi nella tutela degli interessi comuni.

- Una lettera di Genova racconta che nella occasione della partenza di due Baltaglioni di milizie piemontesi da questa città, gran numero di Genovesi andarono pubblicamente ad abbracciare i militt fuori di porta, e il congedarono con molte dimostrazioni di generosa fratellanza.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corte dei Pari 8 luglio. - Ha tenuta la sua prima udienza nell'affare Cubières, Teste ec. Il sig. Teste si è presentato in semplice abito nero e interrogato dal presidente della sua qualità, ha risposto con voce commossa non avere creduto conveniente, quando un'accusa si grave pesa su lui, portare sul banco degli accusati le dignità di cui era già rivestito ed aver jeri deposte nelle mani del re le sue funzioni di presidente della Corte di Cassazione e la dignità dei pari di Francia.

La lettura dell'atto di accusa durò più di tre ore, e fu ascoltato

con grande interesse. Secondo le conclusioni i sigg. Despans Cubières, Parmentier e Pellapra sono accusati di avere con offerte, doni e regali corrotto li sig. Teste, ministro del lavori pubblici; e questi d'avere, essendo ministro, accettato le offerte e ricevuto i donativi e regali per fare un atto spettante alle sue funzioni è che non dovea essere ricompensato; e infine il sig Cubières e Pellapra di avere scroccato o tentato di scroccare una parte delle altrui sostanze.

Domani comincierà l'interrogatorio dei testimoni che sono in numero di 12.

In quanto al sig. Pellapra che si è soltratto colla fuga a tulte le ricerche della giustizia, sarà proceduto in confumacia, e se non si presenta tra dieci giorni sarà dichiarato ribelle alla legge, e sequestrati i suoi beni.

Camera dei Deputati 8 luglio.—È terminata la discussione sul bilancio delle spese della guerra. Vi è stata interpellazione sopra un altro funzionario il sig. Lagrange che protetto dal ministero contro le accuse che gli erano mosse contro per mangerie, e fatto avanzare d'impiego perchè si diceva essere calunniato, ora si trova che ha fatto sparire una gran quantità di carne destinata a uno spedale militare. Il ministrodella guerra risponde aver fatto arrestare il sig. Lagrange, ponendo alla sua casa delle sentinelle; ma che trovaron la mattina ch'egli era non si sa come, fuggito la notte e la sentinella che stava alla porta non lo aveya visto fuggire. La Camera ride a tale ingenua confessione.

I sigg. Cubiéres e Parmentier sono stati arrestati la sera del di 8, e rinchiusi alle prigioni. Vien loro preparato un magnifico quartiere nella prigione del palazzo del Luxembourg, nel quale si riunisce la Corte dei Pari.

Dicesi che niente manchi per assicurare tutte le comodità; vi è splegata tutta l'eleganza del lusso, non vi mancano specchi, tappeti, divani di seta e di velluto ec.

Corte dei Pari 9 luglio. - L'udienza di quel giorno presentava un vivissimo interesse: appena entrati i Pari, il cancelliere fa sapere che il sig. Leone di Maleville ha inviati a lui molli documenti sconosciuli fino ad ora risguardanti questa causa, e che asserisce avere avuli dai direttore del National, sig. Armando Marrast. Questi ha deposto avanti il presidente della Corte, sig. duca Pasquier, non voler nominare la persona da cui vongono questi documenti, da lui copiali perchè offrivano la prova dell'innocenza di un militare, il sig. generale Cubiéres, dai delitto di scrocchio; mentre egli al contrario risultava lo scroccato, essersi determinati egli, e il sig. Maleville a presentarti da che ebber notizia della fuga del sig. Pellapra,

Questi documenti aggravando oltre modo il sig. Teste sono estrat-Il di lettere del sig. Cubières al sig. Pollapra, scritte nel 1846; e nelle quali il generale richiede al suo intermediario le somme che gli ha date per spenderle in corrompere. In queste lettere fra le altre cose vengon richiesti 80 mila franchi che gli aveva spediti e che il gencrale dice stare tutti a suo carico, non avendo ottenuto dalla società

delle miniere una ricompensa.

Cubières interrogato dice non essere la per accusar nessuno, non voler sare da delatore, qualunque possa esser tristo il resultato del suo silenzio per lui. Ma se egli vuole salvare il suo onore è necessario che prenda una risoluzione, e per uscire da quel bivio dica françamente, come sta questo delicato affare. Infatti quando il sig. Cousin offeso anche egli perchè era nei ministero del 1 marzo con Teste, Thiers ec. ha domandato all'accusato come potea conciliare le lettere scritte sulla corruzione e venalità di quel ministero e le sue premitti denegazioni faite per non aggravare il sig. Teste, il generale s

costretto di confessare che il Pellapra gli avea affermato aver pui cento mila franchi al sig. Teste; ed ecco il senso che ha il paragrufo tanto controverso della lettera « ci bisogna un appoggio interessato.

il potere adesso è in mant avide e corrotte. »

Il presidente allora si rivolge al sig. Teste chiedendogli se villi dare una spiegazione, e questi in principio risponde non potere per ora spiegarsi su documenti che non conosce completamente, ma poi trasportato da una forte emozione, riprende lo son posto in quest'alternativa; o vi è stata qui corruzione o non so qual macchinazione è

stata ordita inforno a me ed ha inventata la corruzione per procurarsi un vantaggio a spese altrul. A queste parole Cubières sdegnato, colle lacrime agli occhi, ha ripreso: Pellapra mi ha detto avervi rimesso cento mila franchi e lungi dal volere pregiudicare nessuno; sono lo lo spogliato, sono lo la vittima. Ma, risponde Teste: se credevate che Peliapra mi dovesse richiedere quella somma, perche vot mio collega, vol che mi vedevate ogni giorno, perche non me ne avete mai parlato? Ne avrel arrossito, dice il generale: non volevo parlare a nessuno di queste cose; mai avrei attaccato il sig. Teste, il mio sacrifizio era fatto. Amava piutiosto perdere il mio denaro, che attaccare un' uomo.

Una volta messo il generale su quel pendio, non si è potuto più trattenere; e le lettere comunicate dai sigg. Maleville e Marrast lo ponevano sul vero terreno della difesa. Pure egli resisteva, ma dopoche ebbe riconosciuta la esattezza delle copie, gli furono richiesti gli originali. Cubières mostrava una grande repugnanza a porle fuori, ma stretto dalle domande se gli erano state sottratte, e che in tal caso giustificasse l'onore del tribunale dicendo da chi erano state sottratte, protesta l'indiscretezza non partire da lui, non volere incolpare nessuno. Ma incalzato da mille domande promette di dire nella serata dupo l'udienza dove sono questi originali.

Il presidente ha incominciato quindi l'interrogatorio che proseguirà domani del sig. Parmentier che sostiene non esservi stata corruzione e che il sig. Cubières ha voluto far credere che la fosse,
per impegnate la società a consentire a far del sacrifizi. Parmentier
è un uomo abile, astuto, niente lo sconforta, e la sua calma non si è
mai fin ad ora smentita. Moniteur, Réforme, Dèbats.

Camera de' Deputati 9 luglio — Segue la discussione e approvazione su diversi articoli delle spese del ministero della guerra in quel che riguarda l'Algeria. I deputati presenti eran si pochi che bastavano appena perchè fosse valida la votazione. Non vi sono state che rivelazioni al solito di infedeltà e mangerie per parte degli impiegati: e specialmente col mezzo di faisificare i medicamenti negli spedali militari, dicesi, esser tornati d'Algeria dopo pochi anni persone ricche di cento e dugento mila franchi; mentre avean di provvisione annua dal due ai tre mila franchi.

Moniteur

Corte dei Pari 10 tuglio. — Oggi l'udienza è stata di un aspetto più doloroso che quella di jeri, poichè vi si vedeva due antichi ministri della Corona, ognuno dei quali non può distruggere una terribile accusa di corruzione senza rigeltare sull'altro l'accusa più infamante di scrocchio. Qualunque sia l'esito dei processo, questo servirà sempre di una terribile tezione; e se esso disonora i ministri che si insciano corrompere, onora quelle istituzioni libere, ove, per quanto si possa fare per celare la verità, essa trova o più presto o più tardi la via per manifestarsi.

Il sig. Pellapra, dicesi, si è finalmente costituito prigioniere in quesi oggi, e lunedi 12 comparirà davanti la Corte con gli altri accusati questo vecchio di 75 anni.

All'apertura dell'udienza il cancelliere fa noto che il sig Cublères fece pervenire nelle mani dei presidente sig. Pasquier le lettere originali promesse.

Interrogati quindi su queste lettere da cui estrassero le copie, i sigg. Maleville e Marrast, il primo ha confermato quel che avea già detto, il sig. Marrast ha ricusato di dire il nome dei depositario misterioso che git avea fatte copiare quelle lettere. In questo mentre una voce ignota avendo pronunziato il nome dei sig. Cuzan avvocato, questi ha risposto subito dai fondo del recinto riserbato agli spettatori. Il presidente lo ha invitato a venire avanti onde potesse essere inteso, o cuzon che non si aspettava forse di essere chiamato, si è scusato in fermini assai convenienti se si presentava con l'abito da campagna che indossava. Alle prime parole indirizzategli dai presidente, egli ha dichiarato che avanti di rispondere, desiderava sapere se il sig. Cubières considerava quel che avea fatto come un abuso di fiducia. Il generale ha risposto non sospettare della lealtà dei sig. Couzon, avergli però confidate quelle lettere per servire ad una memoria glustificativa, e però essere state prodotte senza il suo consenso.

Il sig. Cuzon ha raccontato allora che avendo esaminato l'inserto delle carte confidategli dal generale Cubières, vi avea trovato la proya sistema dello scrocchio.

Allora per distogliere il sig. Marrast dall'attaccare il sig. Cubières nel suo giornale, gli comunicò queste lettere raccomandandogli una gran discrezione; per lo che era rimasto sorpreso con displa cere all'udire le sue rivelazioni.

In ogni caso se vi è stata indiscretezza, non deve incolparsene ne il sig. Cubières nè la sua famiglia, nè i suoi amici. E così mostrava intenderla la Corte quando al rimprovero d' indiscretezza si è elevato un leggero rumore di disapprovazione sui banchi dei giudici.

Il sig. Teste ha mostrato nel rispondere all'interrogatorio un conleguo contrario affatto a quello tenuto dal sig. Cubières: dice non esservi stata corruzione, e non esservene stato il bisogno, perchè tutto fu accordato al diritto e niente al favore. Mi si oppone una corrispondenza altrui che parla di me, preparata innanzi per servire a dei progetti che non vogilo denunziare. Domanda allora il sig. Delangle procurator generale: Accusereste forse il alg. Pellapra di scrocchio? Nonaccuso nessuno, risponde il sig. Teste; il sig. Pellapra non è qui, nè alzerò un'accusa contro un assente. E voi sig. Cubières, accusate il sig. Pellapra? Ho per non farlo le stesse ragioni del sig. Teste. Come spiegata allora il passo della vostra lettera, nel quale incaricate il sig. Pellapra a cercar di vedere il sig. Teste per farlo rinunziare alla sua rapacità, alle sue stacciate esigenze? I/sig. Cubières non risponde. Riguardatevi, aggiunge il procurator generale, dal rovinare la vostra difesa combinandola con quella di un'altro. Allora il sig. Baroche difensore si alza e protesta, aver egli avuto relazione d'intimità coi sig. Tesle; può tuttavia chiedere alla Corte che veda, non aver date al sig. Cubières la difesa che consigli leali.

#### INGHILTERRA

Nella seduta del 6. del Comuni, avendo tord Bentinck provocato la Camera a presentare un'indirizzo alla Regina a favoro dei possessori delle cedole spagny ole, tord Palmerston, senza intendere di oppugnare la mozione del nobile preoptuante, espose alla Camera le ragioni dalle quali il governo era mosso a non appoggiare una simile proposizione della corie per ridurla nel giro de in coministro degli affari esteri si fece a dimostrare siccome in quellio dibattimento suscitato a proposito delle cedole spagnuole da lord Bentinck, s'avesse specialmente a toglier di mira l'opportunità, il di attuario, anzi che il principio astratto in se stesso. Lord Pal-

on partendo pure dal principio che la personalità dello stato no ve recar la minima offesa agl' interessi delle singole individua-lità dilla dine, viene a conchiudere che non s'ha però a menar buono a colesti interessi delle singole individualità, di dettar legge e a loro posta d'impegnare il governo. Spetta al governo di proteggere, ed anche se vuolsi, di difendere gi' interessi de'sudditi, e le loro transazioni

commerciali nel paesi stranieri; ma quelli interessi e quelle transazioni non sono proprie in senso assoluto del governo, il quale compendia eraccoglie in se la somma di tutti gl' interessi nazionali complessivamente presi. Distingue inoltre tra le stipulazioni che ebbero luogo da parte dei sudditi inglesi coi governi esteri, quelle le quali direttamente furono guarentile dal governo, come accade allorché il ministero per mezzo del suoi agenti, si fa quasi intermediario tra le due parti contraenti. Allora, dice Palmerston, è un caso diverso dall'attuale; allora la ragen pubblica succede alla privata, e i Ministri hanno il diritto e l'obbligo di dimandar a quel governo straniero che reca offesa ad un suddito inglese la dovuta riparazione; di dimandaria e di otteneria anche colle minacce e colla guerra.

Camera de' Lordi, 8. luglio. — Il messaggio de' Comuni presenta all'alta Camera una lunga serie di bill. — Lord Brougham passa quindi a
tener parola circa la voce pervenutagli all' orecchio, che alcuni intendono di fare una mozione, onde sia rimossa la statua del duca di Wellington, dal luogo dove ora si ritrova. Egli osserva che la statua non è
proprietà del governo, bensi dei privati, che colle loro soscrizioni contribuirono onde fosse innaizato quel inonumento di riconoscenza al nobile duca.

Camera de Comuni. — Lord J. Russell propone di ritirare il progetto di legge concernente la Polizia delle città, avvegnache toccando al suo termine la sessione, non rimane alla Camera tempo sufficiente onde esaminarlo. La Camera dopo avere alquanto esitato a decidersi, il bill finalmente venne ritirato dalla discussione. — Il sig. R. Peci presenta due petizioni, l'una della città di Bafford, l'altra di quella di Leicester, nelle quali i cattolici, chierici e laici, muovono lamento per essere esclusi dal potere trarre profitto dal beneficio dell'educazione. Il sig. Smith desidera sapere, se in questa sessione siano per essere presentatizalla Camera i documenti del Consiglio privato, relativi all'ammissione del cattolici al beneficio dell'educazione. Lord J. Russell rispondendogli, dice che dubita che ciò non possa aver luogo prima della chiusura della sessione.

Ma nel caso che presentò lord Bentinck alla Camera, dee procedere ben diversamente la cosa. I possessori delle cedole spagnuole vollero spontaneamente da sè e per conto proprio, tentare quella speculazione; la quale se non è riuscita non ad attri ne hanno a muover rimprovero che a loro medesimi. Bensi anche ad essi il governo di S. M. B. promette assistenza e protezione; e lord Palmerston si obbliga davanti alla Camera di far uso di tutta l'influenza del governo inglese presso la Spagna, onde ottenere una pronta riparazione, e la piena validità dei loro diritti.

Giorn. inglesi

— I giornali di venerdi mattina, ricevuti per via straordinaria, non aggiungono nulla di qualche momento circa la seduta della Camera. Soltanto viene assicurato, che il Parlamento assegnò a beneficio dell'Irlanda 300,000 st. (7. milioni e mezzo di franchi) onde soccorrere i poveri di quel paese.

Gatignant's Mess.

#### IRLANDA

Dublino, 5. luglio. — L' orizzonte elettorale continua a mostrarsi fosco e monotono. A malgrado dei sintomi che tanto anticipatamente avevano annunziati la dissoluzione del 1847, pure sarà essa in ispecie da rammentarsi per la poca espettazione suscitata da quell' avvenimento, almeno in Irlanda; e per minima alterazione che ne verrà alla posizione che i partiti mantengono l' uno rimpetto all'attro nel Parlamento. In oggi non vi è alcuna probabilità circa l' elezione della città di Dublino, perchè nessuno può capacitarsi che il sig. John O' Connell abbia l'ordine di portar le sue mire a sedero nel parlamento, senza aver seco un collega che professi i principii dei reapet; il quale inoltre voglia e possa prender sopra di sè di pagare le spese occorse nella agitazione delle elezioni. I.' onorevole membro di Kilkenny ha ricusato di contributre neppure d' un soldo a questo fine.

Times

#### SPAGNA

Madrid, 6 Luglio — La Gaceta mostrasi ogni mattina plena zeppa di decreti e ordini regi, sottoscritti specialmente da don Giuseppe di Salamanca ministro delle finanze; mercè i quali decreti la macchina governativa è improvvidamente e inopportunamente rovesciata da cima a fondo. « Improvvisansi decreti (dice l' Espanot) il cui resultamento immediato è la paralisi degli affari, il dileguamento del danaro, la inazione della borsa, i mezzi più disorganizzativi il pubblico servizio, i più ruinosi per gl' interessi privati, si adoperano dai signori ministri senza il minimo riguardo per la legalità: specialmente il ministro delle finanze precipitasi nella via del male colla rapidità di una locomotiva ! »

— L'ultimo giorno dello scorso giugno terminò la concessione dal corpo legislativo data al governo per riscuotere le tasse in tutta la Spagna: sicché qualunque contribuzione che da quel giorno si percipa dai sudditi spagnuoli, è una infrazione scandalosa delle leggi, è un attentato contro la costituzione della monarchia: eppure, un solo uomo (il ministro delle finanze, il vero capo del presente ministero), senza esperienza, senza prestigio, senza fama, senza appoggio nella opinione non teme porsi sopra alla volontà, tanto solennemente proctamata da 11,000,000 di Spagnuoli.

— La Gaceta d'jeri contiene tre decrett: col primo si concede a don Manuele della Concha conte di Cancelada e marchese di Revilla, attuale generale in capo dell'esercito spagnuolo in Portogallo, la dignità di Grando di Spagna di 1.ma classe, col titolo di marchese del Duero; col secondo decreto si concede la Gran-Croce del real ordine di Carlo III a don Luigi Lopez della Torre Aillon inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Lisbona; e col terzo infine si concede la Croce di Commendatore dell'ordine americano d'Isabella Cattolica, a don Bernardo Roiz Fuentes, console di Spagna in Oporto: lutti i quali onori son concessi in ricompensa degli importanti servigi, dai suddetti personaggi prestati nelle ultime vicende di Portogalio.

— È atteso in Madrid da un momento all'altro, il generale Linage, celebre segretario ed aiutante di campo di Espartero.

— Il numero dei faziosi nella provincia di Burgos (Vecchia Casti-glia) ed in quella di Toledo (Nuova Castiglia) cresce a dismisura.

Madrid 7 luglio. — Notizie giunte dalla provincia di Tarragona (Catalogna) riferiscono i particolari di una forte rotta toccata dai carlisti comandati da cinque o sei dei loro principali capitani, come Vilella, Cornet, Badia, ec. ec. Lasciarono sul terreno 21 morto e 30 feriti: fra i primi è il suddetto Cornet. Le truppe del governo erano comandate da don Fulgenzio Smith, giovane e vaioroso uffiziate superiore.

— Il decreto pubblicato nella Gaceta d'jeri l'altro, in virtù dei quale il governo si dispone a contrarre un imprestito di 100 milioni di reali, pone il sigillo all' usurpazione delle facoltà legislative, che i ministri si sono sfacciatamente attribuite.

— Sulla frontiera di Navarra successero nuove contestazioni, per la eterna questione dei confini, tra Francesi e Spagnuoli.

— Il numero dei Faro, giornale redatto dagli ex-ministri Alon eP)-dal, fu sequestrato jeri e denunziato ai tribunali, per il suo primo articolo di fondo.

El Espanol, El Clamor Publico, La Gacela, ec.

#### PORTOGALLO

Oporto 30 giugno. — Il generale in capo dell' esercito spagnuolo in Portogallo, ha pubblicato in Oporto un breve proclama al Portoghesi, scritto nelle due lingue di Castiglia e di Portogallo: nel qual proclama notasi il passo seguente: « Siate tranquilli; dedicatevi ai vostri abituali lavori senza tema di esser molestati per i fatti precedenti, i quali da questo momento cessano di appartenere alla politica per passare nella competenza della storia; e confidate sicuri nella promessa che vi ho fatta, di non trascurare nessun mezzo per garantirvì i patti della capitolazione, e come generale in capo dell' esercito spagnuolo, e come uomo d'onore.

Oporto, 1 luglio. — Si è incominciato a raccogliere le armi ed altri effetti di guerra dalle mani degli antichi sollevati; e furono già solto-scritti 2 mila passaporti per altrettanti uomini della cessata milizia di Oporto, che desiderarono tornare alle loro case. Jeri gli Spagnuoli sgombrarono il Castello della Fede, che fu convenuto sarebbe guornito dagli Inglesi.

- Mancano le notizie recenti di Lisbona

El Clamor Publico

#### SVIZZERA

Il primo atto della Dieta prova che essa è risoluta di entrare francamente nella via dell'onore indicata dal presidente nel suo discorso di apertura. La maggioranza radicate si è pronunziata vigorosamente nella rielezione del segretario di stato federale, posto lucrativo occupato da dodici anni dal sig. Gonzenbach. Questi, dice l'Helvette, è nomo istruito ed abile, di maniere graziose e aristocratiche, nomo di conversazione e di affari nello stesso tempo, e che darebbe volentieri un Re alla Svizzera, se lo potesse, veduto di buono occhio dai diplomatici e dalle corti straniere.

Venula la Dicia all'elezione, egli ha ottenuto otto voti, dal Sonderbund (lega dei sette cantoni cattolici) e da Neuchâtel, mentre i due mezzi voti di Basilea e di Appenzel si sono neutralizzati l'un l'altro. Mentre Glaris ha posto un voto bianco nell'urna, gli altri undici cantoni tulli franchi radicali han votato pel sig. Schiess d'Hérisau.

I selle cantoni e Neuchâtel han protestato invano contro questa scella che è stata per loro un colpo decisivo: e per mostrare la loro decisiva separazione non sono intervenuti al banchetto federale.

#### SASSONIA WEIMAR

In seguito di una notizia del giornale di Francfortin data del 29 giugno, si è posta all'incanto l'antica casa di Schiller. La semplice e ruinante fabbrica, la quale senza la sua storica memoria poteva avero il valore materiale di 3000 Taileri, è stata stimata 8028 dal magistrato. Vi è tempo 8 giorni all'aggiudicazione dentro il qual termine è in facoltà del venditore di rivendicar questa compra.

Col principio del feriato teatrale d'estate l'intendente sig. Barone di Spiegel ha rinunziata alla sua carica. Per suo successore vien designato il sig. Barone di Ziegesar, e molte riforme saranno fatte al teatro. Negli ullimi giorni dello scorso mese è stato terminato a Iena un monumento per Schiller semplice e perciò più bello. È fatto di un blocco di granito nel Giardino di Schiller colle parole: men schrieb schiller del Waltenstein 1798.

Il monumento è situato nel posto preciso ove esisteva la casupola nella quale il poeta compi il dramma cominciato nove anni prima.

Gazzetta d' Augusta

#### LE LETTERE ANONIME

Il criterio delle azioni vili ad un tempo e perverse sta nei rapporto diretto dei male che fanno ad altri, e nel rapporto inverso di
quel che costano agli autori. Vi sono azioni vituperevoli che richiedono a compirie, ingegno ed ardimento fino al disprezzo della morte,
comune al più alto valore: ma le vili quanto minor esercizio d' una
potenza qualunque addimandano tanto son più vili.

Applicando questa regola che dir si dovrà delle lettere cieche, o anonime dirette in qualsivoglia modo ad offendere a nuocere? Ravvolto in tenebre ad ogni luce impenetrabili da nascondiglio ad ogni investigazione inaccessibile, l'Autor di quelle, senza fatica, senza pericolo vibra il dardo avvelenato e ferisce spesso nel più vivo del cuore, chi riconosce maggior di sè perchè ne paventa lo sguardo. D'ordinario sono accuse, son calunnie che turban la pace, che oscuran l'onore.

Non di rado il colpo viene da chi ti saluta cortesemente per le vie, da chi ti da negli incontri l'amplesso d'amico; ed il colpo del traditore turba, indebolisce, rompe i vincoli più sacri e più cari dell'amicizia e dell'amore. E si terribile male nulla costa, come acconnammo, all'autore: il più miserabile degli uomini basta a tanto.

È ben doloroso che a di nostri, quando per via di luce sembra che per tutti si tenda a nuova virtù sociale, non infrequenti ci giungano le doglianze per atti si detestabili, e fra i molti argomenti dei quali siamo invitati a trattare non è questo uno de' meno che ci sian proposti. Bisogna dire davvero che il male sia grave, se tante oneste persone ne fan doglianza.

In tempi ben remoti è noto come Trajano vendicasse le sostanze rapite, la pubblica quiete, la vita dei cittadini disturbata compromessa dai segreti delatori di quell' età. Banditigli dalla Società di cui erano stati il flagello, li fece imbarcare sopra navi senza governo e ne commise la punizione al furore dei venti e del mare. Se mai si diradassero l' ombre e si penetrassero le latebre di alcuni di quei vili di cui si è parlato sopra, qual pena gli si dovrebbe infliggere?

#### RECLAMO

STIM. SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA.

Fra le sante cose che l'Alba ha intrapreso a proleggere, ultima non sarà certo l'indigente e soffrente umanità, che tanto più ha bisogno di appoggio, quanto meno delle altro classi ha mezzi di elevare un giusto reciamo.

Mi faccio un dovere dunque di comunicarvi un recente abuso introdotto in queste Terme, con grave danno di questi miseri.

Era da tempo immemorabile consusto che agli ammaiati indigenti di tutta la Toscana al quali fosse stato creduto salutifero il passare queste acque, le veniva subito gratultamente concesso, dietro semplice esibizione delle fedi delle autorità locali e mediche del domicilio loro.

Ora son pochi giorni il Nobile Sig. Gonfaloniere del Comune di Lari, si è degnato abbassare un ordine positivo alla Direzione delle Terme,

onde da qui innanzi non venga ammesso alcun individuo a passar le acque se non munito di un certificato dei Comune di Lari, e firmato dal suo Gonfaloniere (che abitualmente risiede in Pisa).

La conseguenza sarebbe che il povero ammalato dopo il viaggio con gran stento fatto dovrebbe portarsi a Lari per prendervi il famoso cerlificato e quindi fare una passeggiata a Pisa onde ottenere la firma del Nobile Gonfaloniere.

Sono stato testimone di scene commoventi, strazianti.

La Direzione alle Terme, ligia agli ordini superiori, fermaniente rifluta a tutti quegli infelici (e non sono pochi ) il solo solitevo di un immersione per la quale han fatto tante miglia e sofferti tanti disagi, e che sono impotenti a raddoppiare il loro viaggio.

Si domanda a cosa serva una Direzione, due Deputati, un Esimio Professore di Medicina sulla faccia del luogo?

Ad essi dovrebbe delegarsi il polere di ammellere dopo esame della fedi in regola (esame ben facile) queste misere creature, ma volendo pur ammettere che per una malissimo intesa etichetta si volesse la firma del Gonfaloniere, o esso resieda al suo posto, o, assentandosi lasci

seguire l'uso di ogni comunità, che in assenza del Gonfaloniere, il più anziano del Priori firma F. F. - ciò che non vuole (mi vien positivamente asserito ) permettersi dal Nobile Confaioniere.

Qui si tratta di cosa urgentissima e degna di tutta l'attenzione del buoni, la salute del povero, più preziosa di quella del ricco, perchè a quegli mancano i mezzi dei quali abbonda questi.

Un rimedio e pronto deve trovarsi, e credo che la persona alla qualc Incombe questo sacro dovere, sia l'Illmo. Sig. Giorgetti di Pisa Provveditore di queste Terme. - Ho fallo il mio dovere annunziando l'abuso; non dubito che voi Sig. Direttore farele il vostro, e speriamo che U regresso sarà fatto e prontamente.

Bagni d' Acqui 12 Luglio 1817.

UN BAGNANTE VOSTRO ASSOCIATO

# COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

RECOUNTED BORDER

SERVIZIO REGOLARE PER L'INCHILTERRA E L'ITALIA

Il Pacchetto a Vapore Inglese MONTROSE della forza di 300 Cavalli e 800 Tonnellate

CAPITANO OLIVE

Partira da Southampton per Genova, Livorno, e Civitail 30 Luglio 15 Settembre ♦ 1847

30 Ottobre 15 Febbraio

30 Marzo

1848

e da Livorno per Genova, Gibilterra e Southampton il 16 Agosto 1847 2 Ottobre 16 Novembre 3 Marzo 1848 16 Aprile

Per imbarcarvi Merci, prendervi passaggio, ed ulteriori schiarimenti dirigersi agli Agenti della Compagnia in Livonno da T. Pate e F.

Firenze da Giacomo Tough

### LUIGI XVI SCENE DELLA RIVOLUZIONE DI FRANCIA

CARLO RUSCONI

3 VOLUMI IN 12.mo

VENDESI DA RICORDI E JOUHAUD.

## L'ITALIA MUSICALE

GIORNALE ARTISTICO-LETTERARIO

L'ITALIA MUSICALE uscirà in un foglio grande in 8vo, il mercoledì di ogni settimana. Il prezzo è di aust. lir. 24 all'anno, oltre le spese di porto; per un semestre la metà -- le associazioni si ricevono in Milano presso l'editore proprietario Francesco Lucca, negoziante di musica, di contro all' I. R. Teatro alla Scala, al quale dovranno dirigersi, franchi di porto, lettere e gruppi; all' estero presso gli uffici postali e i principali librai e negozianti di musica.

In Firenze si ricevono le Associazioni dai fratelli Ducci, Piazza S. Gaetano.

E STATO PUBBLICATO IL PRIMO NUMERO.

### ANNUNZIO

QUEST'OGGI È STATA PUBBLICATA L'OPERA

## VITA

# PIERO STROZZI MARESCIALLO DI FRANCIA

SCRITTA SUI DOCUMENTI ORIGINALI

### PER FRANCESCO TRUCCHI

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE

Vendesi dai librai Molini, Piatti, Ducci, Garinei e da Gaspero del Nave alla Dispensa della Gazzetta di Firenze.

1 Volume in ottavo di pagine 240 al prezzo paoli nove.

La deputazione della Prima Banda Volontaria Aggregata Onoraria all' I. e R. Collegio Musicale di questa Città diretta dall' Egregio Professore Sig. Giovacchino Bimboni al servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, socio onorario della Filarmonica di Firenze, della Congregazione di S. Cecilia in Roma, della Filarmonica d'Arezzo, del Casino Dorico d'Ancona, della Filarmonica di Ferrara e Professore dell' I. e R. Accademia di Belle Arti di Firenze, fa noto, che il Sig. Rederigo Banchelli foriere della medesima, atteso le proprie incombense ha chiesto la sua dimissione; perciò il recapito della Banda suddetta vien trasserito alla Copisteria di Musica del Sig. Francesco Miniati e figlio in faccia a Badia. La stessa deputazione sa noto inoltre che a cominciare dal presente mese di Luglio proseguirà a dare le annue Accademie nel Gran Salone del Buon Umore e che la tassa mensile sarà rimessa come nel suo principio a Paoli due. Chi bramasse di far parte di detta Società, o che avesse affari appartenenti a detta Banda potrà dirigersi alla Copisteria suddetta.

### AVVISO AL COMMERCIO LIBRARIO.

A'miei Corrispondenti toscani rivolgo queste poche parole, onde far loro palese la cagione che indusse il libraio D. G. Rossi di Livorno ad annunziare sul N° 6 del Corriere Livornese che il volume Scritti di F. D. Guerrazzi vendevasi alla sua bottega col ribasso del 25 per cento: facilitazione che non possono accordare i miei Corrispondenti, perchè io non posso dar loro quegli spropositati ribassi che danno certi Editori guasta-mestieri, i quali, o non rispettando i diritti degli Autori, o contentandosi di traduzioni fatte pessimamente dal francese, hanno molto minori spese che non ho io, che da 5 anni mi studio non sporcare il Commercio librario; anzi, per . quanto le mie sorze lo hanno permesso, ho sempre tentato colla cooperazione di pochi altri Editori in Italia rialzarlo al grado di qualsiasi commercio nobilissimo.

Sappiasi adunque che per allontanare l'idea della contrafazione di questo volume a Napoli, ho creduto dover accettare l'offerta di un libraio di quella città, il quale mi commise un buon numero d'esemplari di questo libro col patto espresso a voce e per lettera che tutte le copie che gli vendevo sarebbero state prontamente trasportate a Napoli, onde produrre l'effetto desiderato. Questo libraio (che per riguardo al paese in cui dimora io non nomino) ad onta delle convenzioni fra noi passate, postosi d'accordo con uno Spedizioniere livornese, ha venduto e fatto dallo Spedizioniere distribuire una parte di quelli esemplari a tre librai di Livorno, uno dei quali è il Rossi. Costui, indispettito perchè da qualche anno ho costantemente ricusato vendergli neppur uno dei miei volumi, per essere io stato malcontento della sua relazione (non avendo egli fatto sempre onore alla sua firma col lasciar cader in protesto più d'una volta le sue accettazioni anche di piccolissima somma); costui ha creduto oltraggiarmi facendo inserire l'avviso, già citato, nel Nº 6 del suddetto Giornale.

Inoltre, su detto a voce che un esemplare degli Scritti di F. D. Guerrazzi era stato premurosamente spedito a Napoli da un libraio livornese colla rea intenzione di farne eseguire una contrasazione. Da ciò vedasì la moralità di taluni librai, i quali non cessano dal ripetere che la Proprietà Letteraria è stato un grave danno per il commercio librario, ma io direi per il brigandaggio librario.

In seguito delle precauzioni prese, ho ragione di credere che simili manomessioni non si rinnoveranno; e nell'assicurare a tutti i miei Corrispondenti che sarò sempre con essi imparziato nelle condizioni, dirò ancora che mi manterrò sempre costante nelle massime da me adottate per la vendita delle mie edizioni, avendone finqui ricavato vantaggio ed onore, più di quello che non mi sarei aspettato; nè la disapprovazione di certi ssaccendati od ignoranti od interessati a biasimare, mi arresterà nella via incominciata.

Firenze, 16 luglio 1847. F. LE Monnier.

Assittasi una VILLA con mobilia situata fuori di Porta a S. Gallo alla distanza di un miglio, e mezzo nel Popolo di S. Croce al Pino, luogo detto la Loggia, composta di N.º 20 Stanze, e Stalla, Rimessa, e Cantina, e piccolo Giardinetto. Recapito in Via Ghibellina N.º 7654.

#### PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI Martedi 3 Luglio 1847.

GRANI gentili fini . Detti Civitelia il Sacco. Detti mischiati Detti grossi Grani nuovi gentili fini il Sacco in Firenze Detti mischiati GRANI ESTERI Pollonia 49 con tara Marianopoli teneri Salonicco tenero U Sacco in Livorno 13 a 1 3 1/2 Romelia tenera Meschiglie . Alessandria . GRANI duri di Tangaroch FAVE d' Alessandria. VINO di Carmignano 1.a qualità» 28 Dette del Chianti . « 29 la soma - all Botte -Delto del plano. Aleatico 1.a qualità. OLIO sopraffine fatto a freddo « Detto buono il Bartlett L. 20 porto in c Detto ordinario . Detto nuovo mediocre il Barile al 1., 90 In cam Detto Lavato pasta verde CARNI -- Vitella Dette di Bove le Libbre 100 Agnelli di Latte. SEVO Colato in Botti 1.a quelità « 40 1/2 LARDO Strutto in botti a ten: — manca Detto in Vessiche. le Libbre 100 il Sacco Avena FIENO di 1.a. qualità . le libbre 1000 Detto 2 qualità.

PAGLIA\*

TIPOGRAFIA FUMAGALLI